



Capranicense

ALMO COLLEGIO CAPRANICA

ROMA - Luglio 1965

SOMMARIO

Saluto (<i>Franco Gualdrini</i>)	Pag. 5
Primo incontro con Paolo VI (<i>don Pierluigi Cevalata</i>)	» 4
Il nuovo Cardinal Vicario (<i>mons. Franco Salerno</i>)	» 6
Mons. Cesare Federici	
La nomina a Rettore Emerito (<i>dall'Osservatore Romano</i>)	» 9
Il sessantesimo (<i>don Sandro Clotti</i>)	» 10
Nel Collegio abbiamo trovato il Padre (<i>S. E. Mons. Antonio Iannucci</i>)	» 15
Tre nuovi Cardinali Capranicensi (<i>Alfredo Ferruzza</i>)	» 18
Ricordo dell'E.mo Card. Clemente Micara (<i>m. i.</i>)	» 28
Panoramica 1964 - 1965	» 32
Alunni dell'Almo Collegio Capranica nell'anno scolastico 1964 - 1965	» 34
Ex alunni defunti in questi ultimi anni	» 36



Un saluto cordialissimo a tutti i lettori del nostro periodico: a tutti i capranicensi, ex alunni, alunni ed amici del Collegio!

Il Collegio nella giovinezza ci ha formati al sacerdozio e alla vita, e ancora ci tiene stretti, uno per uno, simbolo di ideali che non muoiono! L'amore, la confidenza sincera, il calore della nostra unione, il reciproco aiuto sono gli elementi distintivi che fanno del Collegio un'autentica famiglia. Un maturo senso di responsabilità, la ricerca dell'essenziale, l'assoluta fedeltà al Papa sono la sostanza del metodo educativo del Collegio.

Cogliendo la validità di questa formula, non posso non essere contento di essere ritornato in Collegio. E sono pieno di fiducia nel sapere che Monsignor Rettore continua a guidarmi con la sua esperienza, ad arricchirmi con la sua intelligenza, a sostenermi col suo ottimismo, a riscaldarmi col suo affetto: il Collegio con la sua inconfondibile caratteristica è il suo capolavoro! Nel vedermi circondato da collaboratori che sono padri ed amici. Nel vedermi incoraggiato dall'affetto, sì dall'affetto, di tanti ex alunni che in questi mesi, come è consolantissima tradizione, sono venuti in Collegio e mi hanno ricordato anche da tanto lontano. Nel sapermi seguito da cinquanta giovani intelligenti e generosi, giunti da questa Roma e da ogni parte d'Italia e del mondo, desiderosi ed aperti ad ogni verità e ad ogni bene.

Permettete che vi dica soltanto che vi voglio bene e che le mie poche forze e le mie modeste qualità saranno spese, in dedizione senza limiti, per questo Collegio che deve continuare il suo cammino nei secoli.

Con la vostra preghiera al Signore, col vostro affetto fraterno, con la vostra collaborazione comprensiva spero che, in questo momento storico di rinnovamento della Chiesa, il Collegio fiorisca sempre più in nuova primavera di vita: per l'intercessione e l'esempio, che è al di sopra del tempo, della vergine e martire Agnese.

Ed il *Capranicense* continui ad essere il piccolo modesto strumento per rafforzare i vincoli della nostra famiglia e per aiutarci l'un l'altro.

FRANCO GUALDRINI, *rettore*

Primo incontro con PAOLO VI

A pochi giorni dalla Sua elezione al Supremo Pontificato, S. S. Paolo VI, il 27 giugno 1963, volle incontrarsi con gli alunni del Collegio Capranica e del Seminario Romano.

La parola dell'Augusto Pontefice risuonò vibrante di vitalità, « affetto, dilezione e tenerezza ». In questa atmosfera, volle darci « alcune indicazioni molto semplici, quasi familiari ».

Ci confidò anzitutto il desiderio del Suo cuore di vederci più numerosi, per soddisfare le esigenze della vigna del Signore, e la volontà di stendere le braccia, alzare la voce, parlare ai cuori di tanta gioventù che forse sta cercando come pronunciarsi in maniera forte, nuova, magnanima, e che sente vivo l'anelito di servire Nostro Signore.

Esortò quindi ad essere « forti nello studio, nel pensiero, nella pratica delle virtù, nella visione della Chiesa, anche guardando all'avvenire ».

Infine, ci invitò ad essere « ricolmi di quella spiritualità che si richiama alla caratteristica romana della Chiesa » coltivando nell'anima la ricchezza dei suoi insegnamenti: comprendendo « non solo il volto esteriore, gli aspetti fulgenti di cui la Chiesa si ammanta e si manifesta, ma il segreto celeste che la fa vivere da secoli: comprenetrandosi della missione che alla Chiesa Romana venne data, nel personificare, in maniera incomparabile, il Vangelo di Cristo ».

Un applauso intenso e prolungato fu il segno esterno dell'entusiastico assenso del nostro cuore al luminoso invito del Padre.

Altra manifestazione d'incontenibile gioia si levò dalle file dei Capranicensi quando il Santo Padre si degnò d'abbracciare Mons. Rettore, che da anni conosceva ed aveva « sempre seguito con speciale stima », rivolgendogli l'espressione del salmista: « Renovatur ut aquilae iuventus tua » (Sal. 102.5).

d. PIERLUIGI CELATA



Sua Santità Paolo VI, che - tra le innumerevoli sollecitudini per la Chiesa intera - segue con amore di predilezione i giovani aspiranti al Sacerdozio

Il nuovo Cardinal Vicario

Il Santo Padre ha nominato Sua Eminenza Rev.ma il Signor Cardinale Luigi Traglia Vicario Generale per la Città di Roma, chiamandolo a succedere nell'Ufficio all'amatissimo e compianto Cardinale Clemente Micara.

Il nostro Collegio non può non sentire come proprio questo alto onore concesso ad un suo esemplare e degnissimo ex-alunno, amato ex superiore ed amico fedele, che da lunghi anni è sempre presente con l'interessamento, con l'affetto e con il consiglio nella vita capranicense.

I Capranicensi, alunni ed ex alunni, hanno spontaneamente pensato che la scelta fatta dal S. Padre sia stata soprattutto un atto di squisita e paterna bontà per la Sua diocesi romana. Riponendo infatti la Sua fiducia nelle doti del Cardinale Traglia, che sono un fatto noto al clero ed al popolo di Roma. Egli ha voluto tangibilmente mostrare quali siano il Suo interesse e le Sue ansie per la Sua Diocesi. Il S. Padre, che in tutti i modi mostra il Suo zelo pastorale per la Chiesa di Roma, la quale più direttamente Gli appartiene, non volendo in nulla essere da meno degli altri vescovi residenziali nei confronti dei Suoi fedeli diocesani che avvicina frequentemente e in tanti modi, ha chiamato al Suo fianco, per un'opera così eccelsa, una persona che condividesse con la medesima ansia il Suo appassionato amore per le anime.

Da parte di molti si riguarda spesso a Roma solo come ad un centro burocratico della vita della Chiesa. Ma in realtà a costoro sfugge il dramma della vita pastorale della diocesi di Roma: essi ne ignorano le mille incommensurabili difficoltà. In Roma, ricca di basiliche e chiese, monumenti della pietà cristiana, vi sono popolate zone senza edifici di culto, o dove il culto viene svolto in locali rimediati e insufficienti. Roma, che vede schiere di seminaristi e di sacerdoti di tutto il mondo, non riesce a raccogliere tra i suoi cittadini sufficienti vocazioni per far fronte alle esigenze pastorali della città. Roma che è sempre stata e lo è tuttora la mèta di pellegrinaggi da ogni parte della terra, ha molti dei suoi cittadini che mostrano indifferenza, per non dire



L'Em.mo Card. Luigi Traglia, sempre tanto vicino al Collegio, ha partecipato anche quest'anno alla festa di S. Agnese, celebrando la S. Messa della comunità. Nella foto: Sua Eminenza sta uscendo dal Collegio, dopo il S. Rito, sempre sorridente e paterno. Lo circondano: S. E. Mons. Baroncelli, S. E. Mons. Calabria e Mons. Cesare Federici, nello sfondo seminascosti Mons. Rettore e il comm. Rinadi, a destra Mons. Federico Federici.

ostilità, alle cose della religione e sembrano quasi vergognarsi del suo carattere sacro. Atteso ciò, è chiaro come Sua Santità abbia voluto vicino a Se una persona che conoscesse questi problemi in tutta la loro drammatica realtà. Il dramma pastorale di Roma, infatti, il Cardinal Traglia lo ha vissuto nei lunghi anni del suo servizio alla diocesi romana, come Vicegerente e come Pro Vicario. La sua esperienza è ricca, come profonda è la sua conoscenza del Clero e dell'ambiente romano con tutte le sue particolari caratteristiche. Per tutto questo egli sarà il tramite ideale tra il Santo Padre ed il Clero e il popolo romano, e Suo fedele interprete e solerte esecutore delle Sue direttive pastorali. Con il Clero il Cardinal Traglia è legato da una vera e profonda amicizia. Conosce uno ad uno i sacerdoti della diocesi: quando questi lo avvicinano sentono profondo e sincero il sentimento della sua paternità. E' nota a tutti la squisita carità dei suoi interventi, quando questi riguardano i preti della diocesi. La sua presenza nell'attività pastorale è vivissima: nessuno egli lascia solo nella fatica e nelle difficoltà. Al popolo romano egli è stato sempre gradito per la sua semplicità, che lo ha fatto sentire in ogni caso pastore amorevole e guida sicura e paterna.

In questo momento di particolare letizia e di onore, il Collegio, che ha avuto in sorte di essere per lunghi anni testimone attento, anche se discreto, della dedizione con la quale Sua Eminenza il Cardinal Traglia dal giorno della sua ordinazione sacerdotale ha appartenuto alla diocesi di Roma, ha speciale motivo per plaudire alla sua designazione di rappresentante del Papa in mezzo al popolo romano. I Capranicensi, infatti, non conoscono di lui, solo la semplicità, lo zelo pastorale e la bontà che tanto lo distinguono, ma sanno che queste sono le espressioni di una austerità di vita e di una profonda pietà sacerdotale che lo distinsero sempre sin dai lontani tempi della sua vita collegiale.

Il Collegio nella gioia di poter partecipare a sì alto riconoscimento da parte del S. Padre di uno dei Suoi figli più cari, esprime di tutto cuore la sua riconoscenza al S. Padre e la rinnovata sincera devozione al nuovo Eminentissimo Cardinal Vicario.

MONS. FRANCO SALERNO

Mons. CESARE FEDERICI

La nomina a Rettore Emerito

Dall'« Osservatore Romano » del 24 ottobre 1964. Cronaca di Roma:

I Superiori e gli alunni dell'Almo Collegio Capranica si sono radunati in casa dell'Em.mo Card. Clemente Micara, Vicario Generale di Sua Santità e Protettore dell'Almo Collegio stesso, al palazzo della Cancelleria.

L'illustre Porporato consegnava a Mons. Cesare Federici il biglietto con il quale il Santo Padre nomina Mons. Federici Rettore Emerito dell'Almo Collegio Capranica. Si faceva poi latore di due doni del Sommo Pontefice: un augusto Autografo con elevate parole di compiacimento, di gratitudine, di augurio, sottostanti a una bella fotografia del Santo Padre stesso in cornice di argento lavorato: e un prezioso calice di argento finemente sbalzato, di fattura settecentesca. La nomina e i doni erano accompagnati da una lettera dell'Em.mo Card. Amleto Giovanni Cicognani, Segretario di Stato di Sua Santità, che si compiaceva della lunga attività di Monsignor Federici, il quale è stato prima vicerettore del Collegio dal 1919 e poi degnissimo rettore dal 1930 ed ha formato in questo lungo periodo di intelligente dedizione schiere di sacerdoti che oggi nei più vari campi, dalle responsabilità più alte fino ai più umili impegni pastorali, servono degnamente la Santa Chiesa, continuando in tal modo la provvidenziale tradizione cinque volte secolare del Collegio.

L'Em.mo Card. Protettore aggiungeva poi parole di compiacimento personale per il neo Rettore Emerito, e presentava agli alunni il nuovo Rettore, Monsignor Franco Gualdrini, che lascia il Seminario di Faenza dove ricopriva degnamente il medesimo incarico di Rettore, e li esortava alla docilità e all'amore ai Superiori per raggiungere una formazione sacerdotale all'altezza dei bisogni odierni della Chiesa. Monsignor Cesare Fede-

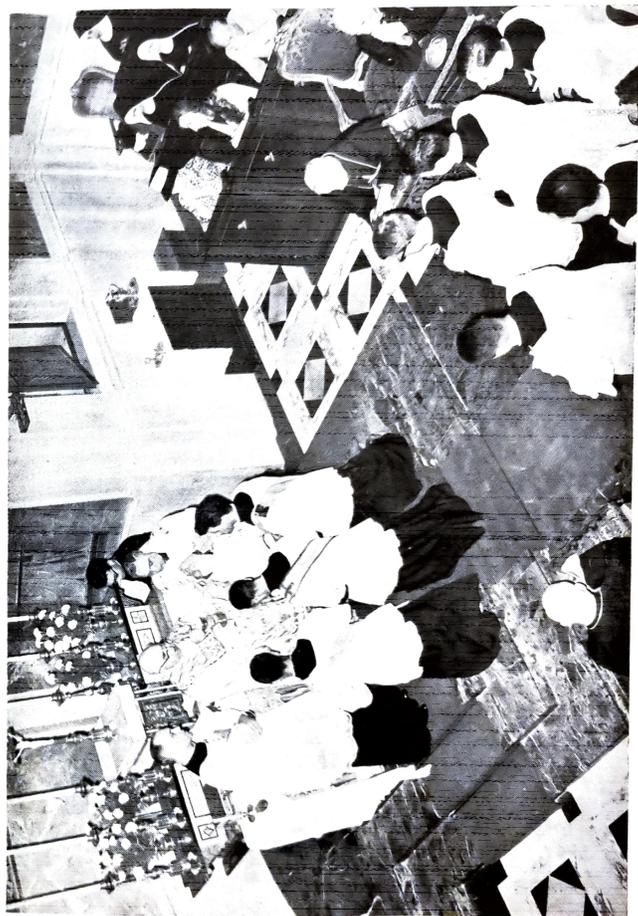
rici ringraziava commosso. Rispondeva poi Monsignor Gualdrini, esprimendo al Card. Protettore gratitudine e devozione e pregandolo di farsene interprete presso il Santo Padre, a nome dello stesso Mons. Federici, dei Superiori del Collegio, degli alunni numerosissimi di questi ultimi quarantacinque anni, in cui Mons. Federici è stato Superiore, e degli alunni presenti che più volte lungamente applaudendo al Santo Padre, all'Em.mo Card. Protettore e a Mons. Rettore Emerito, esprimevano l'ammirazione e la gioia comune.

S. E. Mons. Emiliano Cagnoni, Vescovo di Cefalù, ex alunno del Collegio, insieme con il P. Roberto Bortolotti S. J., Padre Spirituale del Collegio, Mons. Luigi Solari, Vicerettore, e Mons. Federico Federici, Economo, rinnovavano poi all'Em.mo Card. Protettore la vivissima gratitudine di tutti i presenti per le delicate attenzioni di Sua Santità e del Cardinale stesso a Mons. Cesare Federici e al Collegio e per la nomina del nuovo Rettore. Il Cardinale esprimeva ancora compiacimento ed augurio, trattando a lungo Superiori ed Alunni con lieta, paterna familiarità.

Il sessantesimo di Sacerdozio

« Sappiamo, Monsignore, quanto Le dia fastidio il rumore intorno alla Sua persona ». Con queste parole Sua Ecc.za Mons. Raffaele Calabria, Arcivescovo di Benevento, iniziava il suo breve discorso di augurio a Mons. Cesare Federici, Rettore Emerito del nostro Collegio, in occasione del sessantesimo anniversario del suo sacerdozio.

E questo rumore è stato volutamente il più contenuto possibile, proprio per non turbare l'atmosfera di raccoglimento e di affetto con cui una ricorrenza così significativa si inseriva nelle tante che i cinque secoli di storia del Collegio Capranica hanno visto e hanno celebrato. Quanti anniversari e feste celebrative in così tanti anni? nessuno certo lo sa. Ma possiamo dire che appunto per questo al Capranica gli anni non passano mai: ricordiamo, per esempio, nel dicembre del 1955 il



La S. Messa giubilare di Mons. Cesare Federici: la distribuzione della S. Comunione agli alunni.

settantesimo di sacerdozio di Sua Ecc.za Mons. Carinci; oggi, a distanza di dieci anni molte persone sono cambiate e hanno assunto diversa fisionomia, ma l'atmosfera di serenità e di distesa cordialità è sempre la stessa. l'aria di famiglia fatta di semplicità e di immediatezza, senza sussiego e senza formalismi non si logora mai. E il merito di tutto questo è di Mons. Cesare Federici.

In un medaglione pubblicato in occasione della visita al Collegio di Pio XII, Padre R. Spiazzi così lo tratteggiava: « Il Rettore è un uomo quieto, tozzo, dimesso. Poche parole ma chiare, senza ambiguità. Quasi le sussurra, ma con un tono inconfondibile. E' portato a capire e a compatire, ma non senza qualche commento pieno di arguzia placida e toccante. Sembra che non veda nulla, con quella sua testa china e gli occhiali a metà naso, ma conosce tutti a uno a uno e sa tutto che si svolge nel Collegio. Ama le cose semplici e piane, senza retorica, senza chiasso: e ne dà ai suoi alunni l'insegnamento e l'esempio. »

L'8 luglio scorso alle ore 18 ci siamo stretti intorno all'altare della Cappella del Collegio per partecipare alla S. Messa giubilare. Nel medesimo giorno ricorreva l'ottantreesimo genetliaco di Mons. Rettore. Egli era assistito all'altare da Sua Ecc.za Mons. Calabria e dal Rettore attuale Mons. Gualdrini.

Erano presenti al Sacro Rito gli Em.mi Cardinali Aloisi Masella, Cento, Confalonieri, Traglia, Forni, Dante e Callori di Vignale: il Nunzio Apostolico Sua Ecc.za Mons. Carlo Grano e gli Ecc.mi Vescovi Massimiliani di Civita Castellana e Iannucci di Penne-Pescara. Presenti tra gli altri: Mons. Annibale Maria Ferretti, Decano dei Protonotari Apostolici e i Mons.ri Bartolazzi, Lattanzi, Del Gallo di Roccagiovine, Tacoli, Volpino, Simonelli, Novarese, Buro, Zanera, Dionisi, Bruno, Rossetti, Meile. Da ogni parte del mondo erano giunte numerosissime adesioni di ex alunni memori e affezionati al loro Rettore.

Dopo la S. Messa, celebrata dal festeggiato con visibile commozione ed edificante pietà, prendeva la parola Sua Eccellenza Mons. Raffaele Calabria, Arcivescovo di Benevento, il quale con spontanee parole, interpretava il sentimento di tutti gli ex-alunni.



L'incontro di Mons. Rettore Emerito e di S. E. Mons. Raffaele Calabria dopo il discorso augurale di quest'ultimo

Pietà sacerdotale, semplicità, amore disinteressato e senza limiti alla Chiesa e al Papa, amore geloso al Collegio, senso del dovere, sorridente mansuetudine di vita, buon senso non comune, capacità illimitata di amare: questo il cumulo di grazie di sessanta anni di sacerdozio. « Non si turbi, Monsignore, - soggiunse Sua Ecc.za - non faccio il suo panigirico; ma enumero i doni che il Signore Le ha concesso in tutti questi anni trascorsi in Collegio. »

Capacità illimitata di amare soprattutto le anime affidate alla sua formazione, che si concretizzava nella comprensione sapiente, nella fiducia più piena, nella vigilanza non notata. Mons. Calabria concludeva con parole sentite di riconoscenza per tutto il bene ricevuto, annunciava il dono col quale gli ex alunni avevano voluto simboleggiare la loro gratitudine e si faceva interprete dell'augurio di tutti: ad multos annos.

« Che il Signore La conservi ancora a lungo al Collegio, perchè i Capranicensi sparsi nelle varie parti d'Italia e del mondo, ritornando in Collegio trovino in mons. Cesare Federici l'incoraggiamento e lo stimolo a rinnovata immolazione e a rinvigorito apostolato. »

Dopo la cerimonia in Cappella, tutti gli ex-alunni presenti si stringevano in festosa letizia intorno al loro Rettore per presentare personalmente i voti augurali e per rinnovare il loro affetto filiale.

don SANDRO SLOTTI

In segno di gratitudine e di ammirazione verso mons. Rettore Emerito numerosissimi ex alunni di ogni parte del mondo hanno offerto in dono al festeggiato nella circostanza giubilare una automobile FIAT 1500.

Nel Collegio abbiamo trovato il padre !

di S. E. Mons. ANTONIO IANNUCCI

Vescovo di Pescara

Quando il 24 ottobre 1964 l'Osservatore Romano pubblicò la nomina di Mons. Federici a Rettore Emerito dell'Almo Collegio Capranica e riferì sulla calda cerimonia del conferimento del titolo presso la abitazione dell'Em.mo Cardinale Protettore, Clemente Micara, mi tornò istintiva alla mente la visione che ebbe Giuda Maccabeo:

« Uomo buono e benigno, verecondo e modesto nei costumi, prezioso nelle parole, votato alla virtù sin dall'infanzia, per età e gloria mirabile, era dedito alla preghiera, con le mani protese verso i suoi figli » (2 Macc. 15. 12-13).

Così noi ex-alunni amiamo coltivare, nella intimità riservata alle cose più sacre, l'immagine del nostro Rettore, del nostro Padre.

La vita presenta tante sorprese, mette alla prova generosi propositi, scuote talvolta anche le meglio collaudate convinzioni. In quei casi la dottrina giova, la fede aiuta, l'amore alla causa di Dio e della Chiesa sostiene, ma la visione dal sapore patriarcale di chi dottrina, fede e amore ha assunto a metro e a metodo di vita per tanti decenni, suscita una forte corrente di commossa ammirazione e di facilitata adesione.

Questo è il bene duraturo a noi voluto e fatto da Mons. Federici negli anni della nostra formazione e allargato, vorrei dire ancora più, nella vita del nostro ministero.

Il ricordo di Mons. Rettore in ginocchio nella Cappella, in quotidiana compagnia di Mons. Solari e dell'allora Mons. Traglia, in prolungato, vivo e trasparente colloquio con Dio, vale un trattato di Ascetica sulla orazione.

* * *

La composizione di luogo dello Studio di Mons. Federici non è meno indicativa.

L'accoglienza è quasi stanca: la figura non ricercata, avvolta da novembre a marzo nell'immane mantello, con gli occhiali spinti sulla punta del naso, non tanto a indicare una penetrante ricerca, quanto per avere la possibilità di fissare dal di sopra il visitatore con gli occhi ricchi di luce, di innocenza e di affetto: sul tavolo, sui mobili libri, carte e matite abbondanti e spesso alla rinfusa.

Questa descrizione non offre nulla di particolare: ma il particolare, anzi, l'originale incomincia quando si esamina più da vicino la libreria di Mons. Federici. Più che libri scolastici, opere di Filosofia, di Teologia, di Scrittura, di Storia, di Patristica, che hanno offerto a Mons. Federici non una scienza a pillole, fatta prevalentemente di paradigmi, distinzioni e note, ma una cultura globale, attinta alle sorgenti e che porta a una visione lucida, a una mirabile armonia nel pensare, vivere e agire.

Le intuizioni acquisite nella preghiera e nello studio zampillavano e continuano a esprimersi in Mons. Federici in giudizi immediati, scervi, anche in questo settore, di forma ricercata, anzi talvolta enunziati in tono faceto o paradossale, ma prorompendi con forza da una chiarezza evangelica, che permette una valutazione inedita delle persone e delle cose.

Per lunga esperienza, infatti, sappiamo che le affermazioni di Mons. Federici ordinariamente erano a fuoco e le conseguenti decisioni, poche in verità, per effetto della sua collaudata ponderatezza, una volta prese, erano irreversibili.

* * *

Le tesi giovanee di sano ottimismo cristiano, di geloso rispetto della persona, di tendenza a scoraggiare le corte vedute, le incomprensioni, le ambizioni; la donazione per missione all'obbedienza, alla semplicità e all'umiltà, la genuina umanità quale presupposto per le solide costruzioni della grazia, hanno

trovato nella vita sacerdotale di Mons. Federici un terreno pienamente disponibile e da mezzo secolo utilizzato per gemellazioni sorprendenti.

Non a caso la vita di Mons. Federici è apparsa a molti sintonizzata in più punti con quella di Papa Giovanni. E ciò non tanto per la sagoma fisica o per la sincronizzazione delle due esistenze, quanto per un gemellaggio interiore e per una concezione simile della vita cristiana e della missione della Chiesa e dei suoi Ministri.

I numerosi lustri di vita romana hanno dilatato gli orizzonti di Mons. Federici a confini e desideri universali; è a tutti palese, invece, come ciò che in Roma può divenire tentazione di vanità non ha mai sfiorato la sua persona.

* * *

Le tenerezze paterne, quasi materne di Mons. Federici erano riservate al « Collegio » e ai « Collegiali » di oggi e di ieri.

E' difficile immaginare o aspettarsi in una comunità clima di famiglia più intenso, più vero e più santo di quello creato nell'Almo Collegio Capranica dalla presenza e dall'opera di Mons. Federici.

Mi capita talvolta di palesare la qualifica di capranicense, per me tanto onorifica.

Con che intima commozione sento spesso ripetere: « Ah! il Collegio di Mons. Carinci, di Mons. Federici, di Mons. Solari! Che sante persone, che esemplari Sacerdoti! ».

Possa essere il continuato richiamo di molti alla linea tradizionale, quasi istituzionale, della « gens sancta capranicense » un monito per noi ex-alunni e un augurale auspicio per i nuovi Superiori e gli attuali alunni.

25 GENNAIO 1965:

3 nuovi Cardinali Capranicensi

Il 25 gennaio u.s. S. S. Paolo VI annunciava che ventisette personalità ecclesiastiche di tutto il mondo sarebbero state elevate alla S. Porpora. Tra i Porporati c'erano tre ex alunni: Sua Beatitudine Paolo Pietro Meouchi, Patriarca di Antiochia dei Maroniti; Sua Eccellenza Rev.ma Monsignore Enrico Dante, Arcivescovo titolare di Carpasia, Segretario della S. Congregazione dei Riti; Sua Eccellenza Rev.ma Monsignore Federico Callori di Vignale, Maggiordomo di Sua Santità. Il Concistoro segreto fu tenuto il 22 febbraio e il Concistoro Pubblico il 25 dello stesso mese.

Facevano spicco gli Eminentissimi Cardinali, Amleto Cicognani, Segretario di Stato, il Prefetto della Congregazione dei Seminari e delle Università Giuseppe Pizzardo e i cardinali ex-alunni Aloisi Masella e Forni. Dei protagonisti purtroppo era assente il Cardinale Callori di Vignale, il quale, però, aveva mandato un telegramma in cui esprimeva tutto il suo rammarico di dovere restare a casa per indisposizione.

Il cronista ha annotato due momenti del singolare pomeriggio: quello degli incontri tra amici nell'antica sala del biliardo (ove, tra l'altro era stato allestito il tavolo dei rinfreschi) e quello, moderatamente ispirato ad aulica solennità, nell'aula degli affreschi di Antoniazio Romano. Il primo ripeteva una bella tradizione tutta capranicense, per la quale il collegio spalanca le porte ai suoi ospiti naturali, quali sono gli ex alunni, che per alcune ore si ritrovano ad essere veri e propri inquilini di una casa sempre cara.



Le personalità intervenute al festoso raduno in onore degli Em.mi nuovi Cardinali Ex alunni: (da sinistra) Mons. Ferretti, gli Ecc.mi Monsignor Canestrì, Poggi e Sfair, gli Em.mi Cardinali Cicognani, Masella, Meouchi, Dante, Pizzardo, Forni.

Il secondo momento era dedicato alle Porpore fiammanti, alla corona dei prelati alcuni dei quali, dalla magnifica barba fluente, appartenevano al patriarcato di Antiochia dei Maroniti; e agli indirizzi di omaggio ed ai discorsi. E' stato il nuovo Rettore a parlare per primo con il calore tipico della sua terra romagnola e quel tanto di timidezza che tradiva, nonostante il colore acceso del ferraiolo, il recente approdo alle rive del Tevere.

Ha cominciato con una nota di giovinezza, la giovinezza degli antichi muri del Capranica illuminati dallo splendore improvviso delle nuove Porpore: ha proseguito ricordando il cardinale protettore e « il veneratissimo Padre di tutti noi, l'interprete primo della realtà del collegio, il carissimo a tutti noi, nostro monsignor Rettore Cesare Federici »: quindi ha soggiunto:

« Quando ho aperto il numero 210 dell'ultima matricola del collegio ed ho esaminato la posizione di Meouchi Farid, nato a Sidone nel Libano, entrato in collegio il 31 maggio 1915 a frequentare il primo anno di teologia, ed ho scorto la nota mandata dal collegio Leoniano donde proveniva — *condotta e pietà ottima* — insieme con le altre lusinghiere annotazioni riguardanti il profitto negli studi dei tre anni passati in collegio, ed ho aggiunto, il 25 gennaio scorso, la postilla della nomina cardinalizia che veniva a coronare un *curriculum* straordinario, ho avuto proprio la netta sensazione di scoprire un filone d'oro che non aveva inizi precisi e non aveva fine, ma continuava senza interruzione nei secoli.

« Quando ho visto la matricola 94 che porta il nome di Dante Enrico Leonida di Roma, alunno del collegio dal 1903 al 1911 dopo avere studiato a Parigi, il quale ottiene le lauree in filosofia, teologia, diritto e, più volte, premi d'onore, elementi previi della sua lunga carriera d'insegnante prima ancora che di prelato di curia, mi si è un'altra volta presentata la testimonianza dell'educazione vera e profonda che il collegio nei secoli ha continuato a dare a schiere di giovani, i cui nomi si venivano via via presentando nello sfogliare i grossi registri di matricola.

« Così al numero 180 si legge Callori Stanislao Federico di Vignale Monferrato, dal 1912 al 1918 prima convittore poi



Il largo affettuoso sorriso di S. Beatitudine Paolo Pietro Meouchi. La genuina cordialità che ha dimostrato verso il Collegio, è stata commovente

alunno, che riporta ottimi risultati negli studi filo ofici e teologici, presentato in collegio da monsignore Bressan a nome di San Pio X, con cui inizia idealmente la mirabile vita tutta dedita al servizio diretto di cinque Papi: io ho letto sì un numero, ma un numero che venendosi a stagliare tra tanti, assumeva un preciso significato di rappresentanza. Perché se la mia voce vuole interpretare il collegio, gli alunni e gli ex alunni, la tradizione dei padri e dei fratelli, i secoli che ci hanno preceduti e quelli che attendono l'avvenire, sarà una voce di grande esultanza e di profonda riconoscenza in quanto i nuovi porporati sono i campioni di questa storia, gli esemplari fra gli alunni, i *leaders* degli ex alunni, la personificazione della nostra realtà più profonda e più vera, anche se invisibile e impalpabile. Le elettissime virtù sacerdotali rese evidenti sia nel campo dello zelo pastorale sia sulla cattedra di intelligente insegnamento sia nel fedelissimo servizio della Santa Sede, parlano vivamente all'animo di tutti noi... ».

I frammenti biografici ricordati da monsignor Rettore vanno ricomposti ed integrati: se per tutti e tre punto di partenza fu il collegio e, quindi, in un breve arco di anni, un'esperienza affine, più tardi i tre alunni s'incamminarono lungo itinerari diversi avendo tuttavia quale comune traguardo il servizio della Chiesa, il bene delle anime e, soprattutto, la gloria di Dio.

Ecco Paolo Pietro Meouchi sempre sulla linea di confine delle due cristianità, l'occidentale e l'orientale. Il 7 dicembre 1917, a ventitrè anni, fu ordinato sacerdote e subito dopo raggiunse la sua terra, il Libano, per diventare segretario del venerato arcivescovo di Tiro, monsignor Chucrallah Khoury, al quale succedette nel 1934, dopo avere trascorso un lungo periodo di tempo negli Stati Uniti quale assistente spirituale di quella comunità maronita. Le sue doti ecumeniche, la sua cultura umanistica (tra l'altro, è un poliglotta perché parla l'arabo, il francese, il latino, lo spagnolo, l'italiano, il siriano, il greco e l'ebraico), la sua saggezza pastorale attirarono su di lui l'attenzione non soltanto degli ambienti cattolici ma anche delle varie componenti religiose, politiche e sociali del Medio Oriente: sempre e ovunque egli si rivelò artefice di comprensione, veicolo di dottrina e strumento di pacificazione. Dal 1955, l'anno in cui fu chiamato alla Sede patriarcale maronita di Antiochia



L'intrattarsi di S. Em. il Card. Enrico Dante con gli ex alunni nella familiarità e nella modestia che lo distinguono.

e di tutto l'Oriente, la sua attività ebbe modo di estendersi su un raggio più vasto attraverso le visite ufficiali in Francia e in Spagna e gli incontri al livello dei Capi di Stato, tra i quali il compianto presidente americano John Kennedy. Un ruolo particolare il Patriarca svolse nel corso delle sedute del Concilio Vaticano II: alcuni suoi interventi, davvero esemplari, suscitavano ampi consensi e vive felicitazioni da parte di Padri d'ogni nazione.

Del cardinale Enrico Dante c'è da dire che egli è soprattutto un romano nel senso più completo e pertinente della parola. Discreto ed instancabile, egli a Roma cristiana ha continuato a dare tutto se stesso fin da quel giorno di luglio del 1910 in cui fu ordinato sacerdote. Non ha mai disgiunto la vocazione allo studio e all'insegnamento dalla cura d'anime. Lo conoscono sia gli umili parrocchiani dell'Agro Romano e del quartiere di Porta Metronia sia gli alunni del collegio di Propaganda Fide per i quali fu professore di filosofia prima e di teologia dopo. Il suo nome è, però, legato alla Curia Romana e, in particolare, all'attività della Congregazione dei Riti, della quale divenne nel 1923 Sostituto e nel 1959 segretario, succedendo al venerando monsignor Alfonso Carinci. Basta citare le importanti riforme liturgiche degli ultimi anni e le centoquarantadue cause di beatificazione e di canonizzazione, alle cui fasi preparatorie egli ha preso parte in modo prevalente. È stato accanto a sei Pontefici nelle solenni « cappelle » come Maestro prima e come Prefetto poi delle Cerimonie Apostoliche, partecipando tra l'altro a cinque incoronazioni papali e ad altrettanti conclavi. Di Papa Giovanni e di Papa Paolo egli fu il compagno di pellegrinaggio ad Assisi, a Loreto, in Palestina, ad Orvieto, a Montecassino e in India. Nominato da Giovanni XXIII, nel 1962, arcivescovo, ricevette la consecrazione dallo stesso Pontefice.

Se monsignor Dante è stato « l'ombra » del Papa nelle sequenze dei riti liturgici sullo sfondo delle grandi basiliche romane, monsignor Federico Callori di Vignale n'è stato il fedele « servitore » nel cuore stesso del Vaticano. Appartenente a una nobile famiglia piemontese (suo padre, conte Ranieri, era cameriere segreto di Cappa e Spada e fu uno dei protagonisti dell'azione sociale dei cattolici italiani), egli da Torino venne a Roma su invito di San Pio X e, alunno del Capranica, seguì i



Sua Em. il Card. Federico Callori di Vignale, consacrato vescovo nella Basilica Vaticana, al termine del rito impartisce la prima benedizione pastorale

corsi di filosofia e teologia presso la Gregoriana. Entrò a far parte della Famiglia Pontificia come cameriere segreto partecipante subito dopo l'ordinazione sacerdotale, nel 1917, e mentre completava ancora il perfezionamento in diritto canonico. Da allora, attraverso le cariche via via più impegnative di Maestro di Camera e di Maggiordomo (suscitò viva sorpresa la decisione di Papa Giovanni di ripristinare l'effettivo funzionamento di un antico titolo, decisione presa proprio la sera stessa dell'elezione al Supremo Pontificato), monsignor Callori è stato il più vicino collaboratore degli ultimi Papi, il più amabile veicolo di quanti venivano introdotti alla loro presenza. Una invidiabile consuetudine quotidiana che gli ha permesso di essere uno dei « testimoni » oculari dei principali avvenimenti della Chiesa contemporanea. Le ore libere egli le dedicava al ministero sacerdotale sia presso gli ospedali militari di Roma sia presso altri sodalizi religiosi romani, tra i quali in primo luogo l'associazione del Sacro Cuore in Borgo, l'Associazione scoutistica cattolica italiana, l'Unione sportiva « Ardens » che nel 1928 riunì tutte le forze sportive cattoliche dell'Urbe.

Tre vite per più ragioni degne di essere esaltate; tre alunni, che si sono fatti onore, come si dice, che fanno onore al loro collegio. Ha detto il Rettore: « Ma perché non vedere anche nella presenza qui delle Loro Eminenze una voce e un segno? La voce del ricordo che le Loro Eminenze hanno del collegio degli anni dell'entusiasmo e della speranza, il segno della riconoscenza per quanto le Loro Eminenze hanno ricevuto dal collegio, ed anche (perché no?) della considerazione e della stima che nutrono verso il collegio. Mi permettono le Loro Eminenze un'altra espressione? La loro presenza è voce e segno soprattutto dell'amore che portano all'antico collegio... ». Sì, amore. E in termini di amore hanno risposto all'indirizzo del Rettore il cardinale Meouchi e il cardinale Dante. Il primo nel suo delizioso italiano ha sciolto un inno alla romanità, alla formazione romana cui si è ispirato durante gli anni del suo magistero in terra d'Oriente, ma anche ha messo in rilievo quel clima particolare del collegio ch'è amicizia umana e cristiana, buon senso, esatta valutazione degli uomini e delle cose e, quanto occorre, fattiva solidarietà. Ha ricordato il Papa come interprete primo della romanità ecumenica ed ha citato nello

stesso tempo uomini e cose minori e tuttavia con un loro peso specifico nella struttura della casa capranicense. Ha parlato insomma da patriarca e da ex alunno con arguzia e solennità incantevoli. Il cardinale Dante, invece, ha detto due parole col cuore in mano, spiegando che gli sembrava strano fare un discorso in un ambiente che riteneva né più né meno che la sua famiglia.

L'uno e l'altro sono stati applauditi, meglio salutati in modo particolarmente calorosi. Ad entrambi il Rettore ha offerto due piatti di ceramica di Faenza, recanti lo stemma cardinalizio di ciascuno. Un terzo piatto è stato fatto giungere al cardinale Callori. « Non è un dono », ha sottolineato il Rettore, « il valore è troppo piccolo per dare questo nome. Vuole essere soltanto il ricordo della famiglia e il segno dell'amore. Lo vogliamo accettare, così! ».

ALFREDO FERRUZZA

Ricordo dell'Em.mo Cardinale CLEMENTE MICARA

L'11 marzo 1965 cessata di vivere Sua Eminenza Reverendissima il signor Cardinale Clemente Micara. Protettore dell'Almo Collegio Capranica dal 21 novembre 1961. La cerimonia della presa di possesso avvenne il 27 novembre. Era successo nella protettorìa a S. Em. Rev.ma il sig. Card. Nicola Canali, morto il 4 agosto dello stesso anno. Il Card. Micara era nato il 24 dicembre 1879 ed era stato alunno esemplare del Collegio dal 2 novembre 1898. Fu prefetto di camerata. Uscì dal Collegio il 28 luglio 1904 per entrare alla Pontificia Accademia dei Nobili Ecclesiastici.

E' triste, per chi scrive e per tutta la famiglia capranicense, dover raccogliere in una medesima pagina la gioia per la nomina dell'Em.mo Card. Clemente Micara a Protettore del nostro Collegio, e insieme la mestizia per la sua recente dipartita.

Sarebbe stato piacevole tracciarne un profilo umano e sacerdotale che servisse di guida ad una scoperta personale dell'uomo che, pur ammantato dello splendore della Porpora, rimaneva soprattutto il servitore tenace e sincero della Chiesa; e invece, sia pure con affetto pari alla stima di cui fu circondato, dobbiamo solo ricordarne la venerata memoria, e affidare alla fragilità tanto fredda di uno scritto il compito di far riemergere quella carica di valori umani e spirituali, così ricca e multiforme da apparire non di rado sconcertante.

Altri hanno già detto e scritto in commemorazioni ufficiali quanto egli operò nelle varie forme di attività a cui fu preposto



La solenne cerimonia della presa di possesso della Protettorìa del Collegio da parte dell'Em.mo Card. Clemente Micara il 27 novembre 1961. Nella foto: L'Em.mo ascolta la lettura della Bolla di nomina da parte di Mons. Rettore nel salone del Collegio.

dalla fiducia della Santa Sede: « saxa ipsa loquuntur », è proprio il caso di ripetere, quando si pensi alle decine e decine di nuove Parrocchie, di Chiese, di Oratori e complessi parrocchiali sorti durante i tredici anni in cui fu Vicario di Roma; quando si ricordi che non esiste una sola Chiesa in tutta la diocesi di Velletri, di cui fu Cardinale Vescovo per un ventennio, che non abbia un ricordo della sua pastorale sollecitudine.

Tuttavia non saranno questi i titoli più veri e duraturi che di lui rimarranno, né questi i motivi per i quali a noi, sacerdoti e capranicensi, piace ricordare così illustre figura di Vescovo e di Cardinale Protettore.

Chi lo ha conosciuto dall'esterno, non ha esitato a dire che con la morte del Cardinale Micara era scomparsa l'ultima grande figura di Porporato rinascimentale; e l'affermazione, in una certa accezione, non è errata, perché egli ebbe cura di quella magnificenza esterna, che mai riferì all'uomo ma alla funzione sublime che nella Chiesa era stato chiamato ad assolvere. Chi ha posto mente alla molteplicità delle sue attività, alla mole di lavoro quotidiano, al numero e all'importanza delle opere realizzate, si è chiesto se tutto ciò non lo abbia quasi distolto dai grandi temi dello spirito. Ma chi ha avuto la fortuna e la gioia di dividerne più da vicino la laboriosa giornata terrena, può affermare che è accaduto proprio il contrario: non si spiegherebbero tante opere senza un prodigioso fervore di vita interiore nell'unione costante con Dio. E' qui il segreto della sua riuscita e di quella serenità di fondo che lo accompagnò sempre anche in mezzo al turbinio di mille preoccupazioni.

Educatore fin dai primissimi anni nelle scuole dei Padri gesuiti, che ritrovò nel periodo fecondo della sua formazione in Collegio e alla Gregoriana, volle rimanere costantemente fedele al proposito di essere « in actione contemplativus »: questo diceva essere lo spirito caratteristico e autentico del Collegio Capranica, che amava di sincera predilezione e a cui si sentiva orgoglioso di appartenere: una personale e sentita vita interiore che permettesse le più ardite esperienze esterne e un dialogo costruttivo con tutti.

Le circostanze della vita non lo portarono ad essere uomo di studio, nel senso tecnico dell'espressione, né ebbe quella fa-

cilità di parola che rende talora popolari persone di modeste capacità: fu invece un grandissimo uomo di governo e fu soprattutto un autentico uomo di preghiera. Al Signore amava dedicare lunghe ore ogni giorno, soprattutto le prime del mattino, avendo egli l'abitudine di levarsi non più tardi delle quattro, anche in pieno inverno. Ed era tanto consolante per noi sacerdoti trovarlo per l'intero pomeriggio in quell'angolo destro della Cappellina di casa sua, alla Cancelleria, con in mano uno di quei libri di pietà sostanziosa, un tantino liso e impallidito dall'uso e dall'età, magari già usato dalla Mamma o dal prozio Generale dei Cappuccini, anch'egli Cardinale; ed era da quei libri e dalla saggezza antica affinata dalla carità, di cui Cristo presente lì innanzi a lui era la fonte vivente, che egli prendeva le parole buone con cui accomiatava tutti, perfino coloro a cui era stato costretto a rivolgere un rimprovero.

Un grande Papa capranicense, Benedetto XV, seppe scoprire tutta la ricchezza interiore e lo onorò della Sua amicizia e predilezione; e un altro Pontefice capranicense, Pio XII, lo chiamò all'onore della Porpora e lo volle diretto collaboratore nel governo della diocesi di Roma, con fiducia piena che gli venne confermata dai Sommi Pontefici Giovanni XXIII e Paolo VI.

E' così che piace ricordarlo il Cardinale Protettore Clemente Micara: figura umanamente ricca, personalità di governo spiccata e multiforme, grande realizzatore di opere, nostro esemplare sacerdotale quale umile costruttore di sé dinanzi all'infinita Maestà di Dio.

m. i.

● Un nuovo rettore non è novità di ogni anno: è questo l'anno scolastico in cui con paziente e discreto impegno mons. Franco Guadrini ha iniziato a conoscerci ed a percorrere con noi la strada in un clima di comprensione, di fiducia e di stima.

● La festa della matricola alla Gregoriana ha visto quest'anno la partecipazione del Collegio con Aldo Di Lazzaro che ne è stato l'anima e... la rivelazione.

● Il tradizionale Circolo Missionario ha portato anch'esso qualcosa di nuovo: le utilissime conferenze e gli incontri sui problemi più attuali della pastorale ci hanno fatto ampliare gli orizzonti, mettendoci soprattutto a contatto con la vita e l'urgenza della Chiesa nell'America Latina e con la problematica del Concilio. S.E. Mons. Camara, il padre dei poveri di Recife, non poteva comunicarci maggior entusiasmo: S.E. Mons. Guano ha, poi, acutamente puntualizzato il problema dell'inveramento del Concilio.

● La gita d'inizio d'anno ad Orvieto, anch'essa tradizionale, ha avuto una finalità commemorativa (il VII centenario della Bolla Transiurus) e culturale (grazie a Stefano Rondina, apprezzato cicercone).

● Don Pierluigi Celata, decano, passa all'Isola Tiberina per un incidente automobilistico.

Molti timori e molte preoccupazioni quella notte e quei giorni... poi tutto si è risolto benissimo!

● La benedizione del Papa ci è portata dal rettore che è stato in udienza privata: ci sentiamo ancora più vicini a S. Santità Paolo VI.

● Quest'anno anche un comitato «ad exsequendam Constitutionem liturgicam»! Ha curato alcune riuscitissime conversazioni con D. Marsili, D. Neumbauser, D. Pinnelle e l'ex alunno D. Della Torre. Si è passato dagli argomenti teoretici a quelli storici e a quelli pastorali.

● Mirabile la sortita invernale a Pescasseroli, dove un pugno di crociati alunni ha sfidato le intemperie, ma è riuscito a creare un piacevole ed utile incontro comunitario.

● Il canto sacro ha fatto degno ingresso con salmi e con inni del tutto nuovi, guidati dalla magistrale bacchetta di don Germano Pederzoli. Con queste note originali ha avuto così inizio, accolta con profonda simpatia, la nuova liturgia.

● Festa di famiglia il 25 marzo, Annunciazione di Maria Ss.ma. Solenne concelebrazione di tutti i sacerdoti del Collegio. Il rettore — tra l'altro — paga la prelatura (in ritardo)! Anche una no-

vità: merenda graditissima alla Villa di Tor Carbonc. La faremo anche l'anno prossimo?

● 30 marzo: S.E. Rev.ma il Card. Luigi Traglia, nella stessa giornata della sua nomina a Cardinal Vicario, ci viene a far visita. Monsignor Rettore gli esprime il giubilo della nostra grande famiglia e l'Eminentissimo si intrattiene in affabile colloquio con tutti noi.

● Ancora la solita lotteria missionaria: i soliti bei premi offerti dagli ex alunni: i soliti fortunatissimi. Io? Il solito sfortunato! Ma alle Missioni, un buon aiuto finanziario. Grazie a tutti (come di solito!).

● 15 maggio: S. Cesare. La tradizionale affettuosa festa di famiglia in onore di Monsignor Rettore. Don Lodovico esprime i sentimenti immutati degli alunni: Mons. Rettore celebra la S. Messa con tutti noi stretti in un cuor

solo. Sono a pranzo con noi tutti i Cardinali Capranicensi.

● Le uscite apostoliche sono state pienamente comprese dalla maggioranza degli alunni e favorite dall'appoggio del rettore. Ognuno secondo le sue capacità è andato a dare una mano e ad acquisire l'esperienza che domani gli sarà preziosa quando vivrà pienamente il suo ideale.

● Il rettore concelebra addirittura col Papa (e con ventiquattro rettori dei Collegi e Seminari di Roma) in S. Pietro nel giorno di Pentecoste alla presenza di tutti i chierici. Il Papa ci rivolge la sua parola precisa e paterna.

● In aereo col Papa! Don Giuseppe Orlandoni e Mauro De Grazia sono volati al Congresso Eucaristico Nazionale di Pisa. Con pensiero affettuoso e simpatico di Padre, Paolo VI ha voluto con sé, dodici alunni di sei Seminari di Roma. Grazie, Santità!

IN DATA 21 LUGLIO 1965 IL SANTO PADRE SI E' BENIGNAMENTE DEGNATO DI NOMINARE L'EMINENTISSIMO E REVERENDISSIMO SIGNOR CARDINALE

BENEDETTO ALOISI MASELLA
PROTETTORE DELL'ALMO COLLEGIO CAPRANICA

Ce ne viene notizia mentre andiamo in macchina; ricorderemo l'importantissimo avvenimento e l'eminente figura del signor Cardinale, nel prossimo numero.

Il 13 dicembre 1964, raduno e concelebrazione degli ex alunni che ricordano il decennale di ordinazione sacerdotale: don Pumelli, don Manno, don Battarelli, don Perozzi, don Ruini, don Cipolletti, don Chiesa, Manno, don Barret e don La Croce degli U.S.A., don Ferraioli che è in Messico, don Quilici che è in Cile, don Castellani che è... nelle Marche! Tutti presenti in ispirito, però, sia nella concelebrazione devotissima che alla cena piena di allegria.

E' un esempio da imitare dagli ex alunni negli anniversari cari a loro e cari ai Superiori ed agli alunni!

Alunni dell'Almo Collegio Capranica nell'anno scolastico 1964-65

MAGGIORI

- | | |
|---|--|
| <p>Don LUDOVICO PUMA. Prefetto. III anno di diritto. di Trapani.</p> <p>Don PIERLUIGI CELATA. Decano. III anno di diritto. di Sovana-Pitigliano.</p> <p>Don PEDRO TREVIJANO. III anno di diritto (specializzazione di morale), di Calahorra (Spagna).</p> <p>Don GERMANO PEDERZOLI. Presidente del circolo Missionario. I anno di diritto, di Faenza.</p> <p>Don CARLO DEMICHELIS. IV Teologia, di Susa.</p> <p>Don CARLO QUIETI. IV Teologia, di Roma.</p> | <p>Don VITTORIO TADDEI. Maestro di Cappella. IV Teologia, di Roma.</p> <p>Don LUCIANO CENSI. Organista. IV Teologia, di Roma</p> <p>Don SILVANO FERRARETTO. IV Teologia, di Roma.</p> <p>Don DOMENICO RUSSO. IV Teologia, di Roma.</p> <p>Don MICHELE XUEREB. IV Teologia, di Gozo (Malta).</p> <p>Don GIUSEPPE ZAPPULLA. IV Teologia, di Noto.</p> <p>Don SALVATORE BELLOMIA. IV Teologia, di Noto.</p> <p>Don ROBERTO SARDELLI. Prefetto della Biblioteca. III Teologia, di Roma.</p> <p>Don SERGIO ANGELINI. III Teologia, di Roma.</p> |
|---|--|

MINORI

- | | |
|---|---|
| <p>Don GIUSEPPE ORLANDONI. Prefetto. III Teologia, di Recanati.</p> <p>Don ROBERTO IMBELLI. Viceprefetto. Segretario del circolo Missionario. III Teologia, di New York. (U.S.A.)</p> <p>Don PAOLO GAETANI. Infermiere. III Teologia, di Roma.</p> <p>Don ALBERTO WILKINS. Vicecerimoniere. III Teologia, di Spokane. (U.S.A.)</p> <p>Don ANGELO BERTUCCI. III Teologia di Trapani.</p> <p>Ch. PIERO CERETTI. Prefetto di Cucina. III Teologia di Novara.</p> | <p>Don PIETRO BUCCELLATO. III Teologia di Trapani.</p> <p>Ch. CIRO GAGGIANO. Cerimoniere. II Teologia di Foggia.</p> <p>Ch. EMILIO GRASSO. II Teologia di Roma.</p> <p>Ch. CESARE FALLETTI. Prefetto di Sacrestia. II Teologia, di Fossano.</p> <p>Ch. RICCARDO LA VECCHIA. II Teologia, di Brooklyn. (U.S.A.)</p> <p>Ch. ANTONIO DELLA CROCE. II Teologia, di Brooklyn. (U.S.A.)</p> <p>Ch. AGOSTINO DE ANGELIS. Incaricato per gli affari in Vicariato. II Teologia, di Roma.</p> |
|---|---|

- Ch. FRANCO ARCERI. Viceprefetto di Cucina. I Teologia, di Roma.
- VALENTINO TRESALTI. I Teologia, di Roma.
- Ch. WALTER ZAVATTA. I Teologia, di Roma.

- LUIGI RETROSI. Incaricato per gli affari alla Gregoriana. I Teologia, di Roma.
- Ch. ALDO DI LAZZARO. I Teologia di Roma.
- STEFANO RONDINA. I Teologia, di Roma.

FILOSOFI

- | | |
|---|--|
| <p>Ch. MAURO DE GRAZIA. Prefetto. II Teologia, di Lugano. (Svizzera)</p> <p>AUGUSTO RICCI. Viceprefetto. II Teologia di Roma.</p> <p>Ch. GIUSEPPE LORUSSO. II Teologia, di Bari.</p> <p>ANTONIO BUONCRISTIANI. Viceprefetto della Biblioteca. I Teologia, di Foligno.</p> <p>GABRIELE CECCHINI. I Teologia, di Roma.</p> <p>GIULIANO GUAZZOTTI. I Teologia, di Alessandria.</p> <p>CESARE TAVIANI. Viceprefetto della Sacrestia. II Filosofia, di Genova.</p> <p>ENRICO LEONCINI. II Filosofia, di Roma.</p> <p>RENATO BUCCOLINI. II Filosofia, di Tolentino.</p> | <p>MARIO BELLINA. II Filosofia, di Roma.</p> <p>DONALD RUSSO. I Teologia, di Rockville Center. (U.S.A.)</p> <p>TOMMASO HENRY. I Teologia, di Rockville Center. (U.S.A.)</p> <p>LUCIANO GERBASI. I Teologia, di Messina.</p> <p>PAOLO MERCURIO. I Filosofia, di Roma.</p> <p>MAURIZIO TOCCA. I Filosofia, di Roma.</p> <p>VITTORIO FLAMIGNI. I Filosofia, di Forli.</p> <p>PIETRO LUCCHESI. I Filosofia, di Graz. (Austria)</p> <p>FERNANDO CEZZI. I Filosofia, di Otranto.</p> |
|---|--|



Poiché la nostra rivista (ovv. « Il Capranicense ») si propone di mantenere, coltivare e rinviare i vincoli di solidarietà, d'amicizia, anzi di familiarità fra Alunni, ex-Alunni e simpatizzanti del nostro Almo Collegio, sarebbe quanto mai conveniente e gradita la collaborazione dei gentili e cari lettori nello spirito di quella fraternità che ci unisce, onde nella comunione di esperienze e di vita permanga quella più sublime comunione nella Carità.

Ex Alunni defunti in questi ultimi anni

- Padre Luigi Apolloni S.J., Cappellano Capo dei Carabinieri, Roma
- Mons. Alfredo Bandini, vicario generale di Fiesole
- Mons. Giulio Battisti, canonico al Pantheon, Roma
- Mons. Ariodante Brandi, Roma
- S.E.Rev.ma Mons. Alfonso Carinci, arcivescovo tit. di Seleucia, Roma
- Don Achille Carli, Barcellona, Venezuela
- Don Giovanni Castoldi, della Pia Società San Paolo, Roma
- Mons. Francesco Cherubini, parroco a S. Paola, Roma
- Mons. Giuseppe Donati, Canonico della Cattedrale, Rieti
- Don Gino Ferretti, parroco a S. Ilario a Colombaia, Firenze
- Padre Giuseppe Filograssi S.J., Università Gregoriana, Roma
- Don James J. Flannery, rettore della Chiesa della Madonna di Lourdes, Long Island, U.S.A.
- S.E.Rev.ma Mons. Michele Fontevecchia, Vescovo tit. di Filadelfia d'Arabia, Fermo
- Mons. Francesco Gianstefani, arciprete di Conselice, Ravenna
- S.E.Rev.ma Mons. Giacomo Griffiths, vescovo ausiliare di New York, U.S.A.
- Don Edoardo Malatesta, Roma
- Mons. Mario Martorano, direttore Spirituale del Convitto Nazionale Tasso, Salerno
- Mons. Angelo Mattarucco, arciprete abate del Duomo, Castelfranco Veneto, Treviso
- Don Francesco Mesiani Mazzacava, canonico della Cattedrale, Bova, Reggio Calabria
- S.E.Rev.ma Mons. Beniamino Nardone, Segretario della S. Congregazione del Cerimoniale, Roma
- Padre Gabriele Obleter O.F.M., Amelia, Terni
- Don Leonardo Palacardo, canonico della Cattedrale, Cefalù
- Don Michele Quarto, viceparroco a Gesù Divin Lavoratore, Roma
- Sig. Giuseppe Quattrocchi, Roma
- Mons. Emilio Rossi, delegato della S. Sede per l'Emigrazione, Città del Vaticano
- Mons. Ignazio Saad, Corepiscopo Maronita, Aleppo, Siria
- Mons. Pirro Scavizzi, Missionario dell'Istituto Imperiali Borromeo, Roma
- Mons. Mario Tirapani, Vicario Generale di Firenze
- Don Guido Toncker, London, Inghilterra
- Don Angelo Valeggiani, parroco a San Pio X, Roma
- Mons. Luigi Valentini, Minutante della Segreteria di Stato, Roma
- Don Giovanni Valerio, Chieti
- Mons. Mario Volpetti, ufficiale del Vicariato, Roma
- Don Filippo Xerri, Zebbug, Malta.

Il Capranicense ne ricorderà le elette figure nei prossimi numeri.